

11715.c.19

M O T E Z U M A

A

56

S U A E C C E L L E N Z A

IL

D U C A di D O R S E T,

&c. &c. &c.

Est quodam prodire tenus, si non datur ultra.

Horat. Lib. I. Epif. 1. ver. xxxii.



S I G N O R E.

SE un' *Edile* in Roma, se un' *Arconte* in Atene, se *Scipione*, se *Socrate* insomma, il sapientissimo degli uomini, gradirono le produzioni litterarie, che *Terenzio* per le mani del rispetto, ed *Euripide* per le mani dell' amicizia, offrirono Loro; spero che Voi, *Eccellenza*, accoglierete con bontà *Motzuma*, Voi, il quale, nella più alta dignità dello Stato, adornate il Vostro ozio coll' amenità delle Arti liberali. Ho tentato d' introdurre alla vostra presenza, o *Signore*, *Melpomene* corteggiata da quella esattezza giudiziosa che chiede la tragica maestà, e da quella variata pompa ed ingegnosa che crea nelle anime gentili il diletto; ma oh
vano

vano sforzo! Il mio talento sente e distingue appieno, ma non può secondare che languidamente, e fino ad un certo punto, il favorevole impulso delle severe Muse. Ma il Vittorioso *Sacchini*, amato singolarmente da Apollo, presa la Tela sù cui *Motézuma* è disegnato, l' ha così artistamente ricamata, e con tale leggiadria colorita, che parla, per così dire, agli occhj; e col fascino dell' armonia agita come Zeffiro le ale sopra i sensi, e muove soavemente il cuore, a segno che produce or terrore, or compassione, or giocondità; e fa vedere e godere in Londra quanto a' tempi de' *Tullj* e de' *Cesari*, de' *Demosteni* e de' *Pericli* videro e goderono Roma ed Atene.

Sono colla massima venerazione,

S I G N O R E,

Di Vostra Eccellenza

Umilissimo e Devotissimo Servo,

Giovan Gualberto Bottarelli.

1 Febbrajo, 1775. Wardour-Street, St. Ann's, Soho.

MOTEZUMA.

To the Reader.

SERIOUS OPERA.

To be performed at the

KING'S THEATRE,

IN THE

HAY-MARKET.

The Music, entirely new,

By SIGNOR SACCHINI.

The Translation by BOTTARELLI, Jun. Teacher of Languages.

LONDON:

Printed for T. CADELL, in the STRAND.

MDCCLXXV.

[PRICE ONE SHILLING.]

AMUSEMENT

To the READER.

THE argument of this drama is taken from the History of *Anthony de Solis*. We have made choice of certain facts, which are contracted, in order to form but *one* action, and to reduce it to an *unity* of time: but the whole drama contains an *historical truth*. The action commences with the *Spaniards* landing near the *Great Lake*, which completes the first act: it continues with their entry into the *capital*, which makes the second act. It terminates the third act with the death of *Moteczuma*, and not with the *Conquest of Mexico*, like the Opera that was performed in 1767: but the comparing them with each other would evince, that the *two* dramas are entirely different, with respect to the subject, the design, the fable, the manners, the dialogue, the conduct, the catastrophe, &c.

I do not see what objections can arise against *Moteczuma's* dying on the *Opera-Stage*, breathing the language of *harmony*, when *actors* die on other stages in *tragedy*, speaking the language of the *musés*.

I hope the British nation (I mean such as are inspired by Apollo, and whose genius's are happily composed to form the learned world) will take in good part these attempts of an *honest man*, who has laboured these *seven and twenty* years, both night and day, either to add *new* pleasures to the entertainment, or to give a new face and form to the *old ones*.

Giovan Gualberto Battarelli.

I O T T A

P E R S O N A G G I.

MOTEZUMA - - - - - *Signor Rauzzini.*
GUACOZINGA - - - - - *Signora Schindlerin,*
FERNANDO CORTES - - - - - *Signor Pasini.*
LISINGA - - - - - *Signora Farinella.*
TEUTILE - - - - - *Signora Galli.*
PILPATOE - - - - - *Signor Fochetti.*

Coro di Soldati Spagnuoli e Messicani.
Sacerdoti, Grandi, e Soldati Messicani.
Fanteria, ed Uffiziali Spagnuoli.
Guerrieri Americani ausiliarj degli Spagnuoli.

MAESTRO DI BALLO.

Monfieur Lany.

BALLERINI PRINCIPALI.

Monfieur Lany, *Signora Baccelli.*

Monfieur Vallouis, *Madame Vallouis.*

PITTORE E MACHINISTA,

Signor Colomba.

A T T O I.

I S C E N A I.

Piccolo Tempio nel Palazzo Imperiale illuminato, ove Motezuma ha consultato gli Oracoli. Statue di Numi fantastici. Ara ancora fumante. Notte, Drago a due teste in alto, che getta passando varie lingue di fuoco.

Motezuma, Lisinga, Pilpatoe, Sacerdoti, Grandi dell' Imperio, e Guardie con fiaccole accese, tutti in massima costernazione, vicino all' Ara, osservando le vittime umane digià offerte.

Mo. **D**OVE son? Che m'è avvenuto? Ignoti affetti
 Eran per Motezuma
 Debolezza e timor. Ora mi sento
 Agitar dall' orrore, e lo spavento!
 Numi crudeli, ingrati,
 Deh, che vi feci mai? Forse fui scarso
 Di vittime e d' incensi? Alle Are vostre
 Caddero a mille gl' innocenti. E in questa
 Notte, ah, notte funesta!
 Quanto sangue versai voi lo sapete!
 E voi non favellate, e voi tacete!

Ab, Numi tiranni!

Non tanto rigor!

Calmate gli affanni

D' un povero cor!

[Parte.]

Ma parlano per voi
 Gl' infuocati serpenti,
 Gli ululati dolenti,

Che

A C T I.

S C E N E I.

A small Temple illuminated in the Imperial Palace, wherein Motezuma has consulted the Oracles. Statues of fantastical Divinities. An Altar still smoking. Night. A two-headed Dragon on high, which, in passing, brandishes several fiery Tongues.

Motezuma, Lisinga, Pilpatoc, Priests, Grandees of the Empire, and Guards with lighted Flambeaux; they all stand near the Altar in the utmost Consternation, looking at the human Victims that have been offered up.

Mo. *WHERE* am I wand'ring? *What's* this which so affects me? *Weakness* and dread of mind were sensations unfelt in Motezuma's breast. But now my soul is agitated with horror and affright! O ye cruel and ungrateful gods, in what have I offended you? Was not I more than profuse in offering you victims and incense? Thousands of harmless creatures were sacrificed on your altars. And this very night, this fatal night, how much blood I have shed, ye all know! And ye speak not, and ye are all silent!

Cruel gods, assuage the anguish

That within my bosom glows;

Calm the pangs by which I languish,

Which destroy my soul's repose. [*Exit.*

But the fiery serpents that infest the air, and the doleful groans that are re-echoed around, plainly express

express your fatal decrees ! Alas ! I comprehend but too well you abandon me to my cruel destiny. I'll bear with it. Ye most ungrateful gods, whatever my fate may be, I'll undauntedly encounter it.

[He is dejected and thoughtful.]

Pil. May your faithful servant offer to speak his mind ?

Mo. And what hast thou to say ? Pil. That our present dangerous situation requires some availing expedient, and not vain complaints.

Mo. And what wouldst thou advise ? The very oracles whom I consult, seem to be deaf to my intreaties.

Pil. Cheer up, my lord. I'll away to the Spanish general, as a messenger, or warrior ; only command me.

Mo. I much approve thy advice. Discover his intent. Thou mayst even offer him my treasure to quench his thirst after riches ; and to render the gift more acceptable, take Lisunga along with the other slaves.

Li. It matters not to me whose slave I am. And thus leaving thee, I hope at least to lighten the intolerable weight of my chains.

Fate, I know, will ne'er afford me,

When I'm gone, a better lot,

Yet, at least, this odious traitor,

Out of sight, shall be forgot. [Exit.]

Mo. Hark, my friend. Haste to bring together all the forces of the Mexican empire. Observe the situation, and where the passage seems the most difficult of access, there with thy warriors rush upon the enemy. And should fate prove contrary to our wishes, then, with artful insinuations, endeavour to pacify them.

Pil. Rely on me. For, the best expedient that can be pursued, is to assuage the exasperated minds, since a contrast would be the only way to increase the danger.

So

Che risuonan per l' aria! In abbandono
 Voi mi lasciate, ah ben l' intendo! al mio
 Fiero destin: lo seguirò? Sì, voglio
 Soffrir qualunque sia,
 Ingratissimi Dei, la sorte mia!

[Resta abbattuto e pensieroso.]

Pil. Signor, lice ad un servo

Osar di favellar? *Mo.* E che dirai?

Pil. Che nel presente e periglioso caso

Ci vuol riparo, e non querele. *Mo.* E quale?

Ah, gli Oracoli stessi, onde lo cerco,

Muti son fatti! *Pil.* Ardir. Al Duce ispano

Tu, Signore, m' avrai

Oratore, o guerrier, qual più vorrai.

Mo. Approvo il tuo consiglio. I suoi disegni

Tu tenta di scoprir. Alla sua fete

I miei tesori accorda. E perchè sia

Più illustre il dono mio, colle altre schiave

Venga teco Lusinga. *Li.* Io poco curo

Di chi son serva. E nel lasciarti, acquisto

La speme di poter almen la pena

Render men grave in variar catena.

Sò che non cangio stato

Portando altrove il piede;

Ma non vedrommi a lato

Almeno un traditor.

[Parte.]

Mo. Odi, mio fido. Aduna

Del Messicano Impero

Le forze tutte. I siti osserva. E dove

Più difficile è il varco; ivi a' nemici

Opponi i tuoi guerrieri. E se la sorte

Fosse contraria a' nostri voti ancora;

Con pacifica allora

Lusinga artificiosa

Procura di sedurgli. *Pil.* In me riposa.

Chè con arte placar gli animi irati,

Quando il contrasto sol cresce il periglio,

E il consiglio miglior d' ogni consiglio.

*Tal se vede in mar turbato
 Contrastar l' onda coll' onda,
 Buon nocchier l' amica sponda
 Torna spesso a ripigliar.*

[Parte con tutto il Seguito.

SCENA II.

Moteczuma, indi Guacozinga.

Mo. Questi, non sò se io chiami Uomini, o Dei,
 Convienè allontanar! *Gua.* Idolo mio!
 Della placida notte
 Nel più cupo silenzio, ah, quale affanno
 Agita il tuo gran cor? *Mo.* Al cielo innalza
 Gli occhj, mia cara, e d' ogni parte osserva
 L' aria di quale orror tutta è ripiena!
 Ah, rammentarlo ho pena!
 Ignei serpenti, e non vedute ancora
 Terribili comete! Un popol strano,
 Di se diverso, e che per armi adopra
 L' inevitabil folgore, s' avvanza,
 E per le onde, e per vie mai più tentate
 Verso la reggia. *Gua.* Ah, tutto sò, mia vita!
 E a tali infausti augurj
 Anch' io pavento. E in questo sacro asilo
 L' assistenza de' Numi o sperar oso,
 O teco almeno troverò riposo.

Mo. Oh, d' un labbro adorato
 Cari accenti soavi! Oggi dovevi
 Unire sul mio trono
 La tua destra alla mia. Ma qual sventura!
 E d' uopo differir! Sol chi bene ama,
 Può capire abbastanza
 Quanto costi al mio cor questa tardanza!

Gua. Signor, non la corona
 Oggetto è di mie brame. In te non amo,

Se

So when tempests rend the ocean,
 And in storms the sea is tost ;
 Skilful pilots, with great caution,
 Keep along the safest coast.

[Exit with all his Attendants.]

S C E N E II.

Motezuma, next Guacozinga.

Mo. *We must haste and drive off these people, whom I know not whether I should call mortals, or gods.*

Gua. *My dearest Lord, in the most profound silence of night, what grief can thus agitate your noble soul ?* Mo. *Lift your eyes to heaven, my love, and behold with what horror the air is filled all around ! How it tortures my soul to reflect on it ! Fiery serpents and dreadful comets unseen before ! A strange people, of a different faith, and which bear for arms unavoidable thunderbolts, are swift advancing towards our imperial abode, through the waves and passages never before attempted.*

Gua. *I know it all, my love ! I am also struck with dread at these inauspicious omens : and in this sacred asylum I presume to hope for the assistance of the powers divine : at least, with you I shall find a sure repose.* Mo. *Oh, sweet bewitching accents ! To day you were to have shared my throne in being join'd in Hymen's bands. But oh, what a miscbance ! we must defer our blifs ! none but such as truly love, can well comprehend how much my heart is tortur'd by this delay !*

Gua. *My dearest Lord, your crown is not the chief object of my wishes. 'Tis your person alone I am*

B

enamoured

enamoured of, and whether you are fortunate, or
cross'd with disasters, I'll never leave you. — Ob, ne-
ver dread that any other heart but your's should be
dear to my soul! and if I can be assured I shall once
possess it, I am e'en happy, and all delays are less
torturing.

Righteous gods, what dread surrounds me!

O! my much lov'd Lord, adieu!

To relate my grief confounds me;

And the keenest pangs ensue! [Exit.

Mo. *Ob how fallacious is our foresight! I hoped to
enjoy the most profound peace crown'd with love's
sweetest gifts.—But oh, ye gods, unhappy me! in
what terror and abyss of fears do I wander! The
gods by their silence deny me their availing aid—
and the enemy's approach increase my danger.—
Heavens! how shall I find my way out of this fatal
labyrinth? Ob tormenting uncertainty! But now I
hear a secret voice speaking within me. I'll no
longer entertain such dreadful thoughts! I must
drive off these dire torments from my breast!*

Myself, I like some pilot find,

Who dangers well foresees;

Hoists forth his sails before the wind,

And trusts to the swelling seas. [Exit.

SCENE III.

A distant prospect of the capital of Mexico, to
which they go through a high road amidst craggy
and steep mountains, from one of which descend
the Spanish infantry, and *Fernando Cortes* at their
head; and from the other mountain, *Teutile*
with the American auxiliaries. A march of Spa-
nish and American instruments. Afterwards
Pilpatoe

Se non te stesso. A' piaceri, a' disastri
 M' avrai compagna. Ah, non pensar giammai,
 Che, fuori del tuo cor, altro vi sia
 Prezioso per me. Purchè io sia certa
 Di possederlo ognor, lieve diventa
 Ogni lunga tardanza; e son contenta.

Pavento! Ah, giusti Dei!

Sposo adorato, addio!

[Parlar più non poss' io

Che barbaro dolor!]

[Parte.

Mo. Oh nostro antiveder sei pur fallace!

Una tranquilla pace

Speravo di godere in sen d' amore—

Ma, Numi, in quale orrore,

In qual mar di sospetti,

Misero me! dubbioso ondeggio! Il cielo

Mi nega col silenzio il suo consiglio.

Accresce il mio periglio

L' inimico presente. Oh cielo! Ah, come

Ritrovare il sentiero, onde io mi tragga

Dal fatal laberinto? Oh dubbio atroce!

Ma una secreta voce

Odo, che parla al cor. Nò; non si nutra

Questo crudel veleno!

Nò; non si viva a questo inferno in seno!

Son qual Nocchier costante,

Che a nuovo rischio attento,

Fida le vele al vento,

E le speranze al mar.

[Parte.

S C E N A III.

*Veduta in lontano della capitale del Messico, alla quale
 si v'è per una Selciata in mezzo di montagne alpestri
 e dirupate, da una delle quali discende la Fanteria
 Spagnuola, alla di cui testa è Fernando Cortes; e
 dall' altra montagna discende Teutile cogli Ameri-
 cani ausiliarj. Marcia d' instrumenti Europei ed*

Americani. Dopo Pilpatoe con Lifinga ed altre Schiave, e con nobili Messicani, che recano varj doni, al suono d' una breve Marcia.

Cor. Coraggio, o miei compagni! Eccovi giunti,
Dopo sì infido, e tanto mar varcato,
Delle vostre conquiste al fin bramato.
Quella, che là vedete
Superba torreggiar, di Motezuma
Quella è la reggia. Al valor vostro io chiedo
Solo ancor una prova; e in quelle mura,
Pria che tramonti il sol, le nostre insegne
Avran libero ingresso. Il cielo sempre
Pugnò per noi. De' nostri passi è guida,
E tutto può chi sol nel ciel confida.

Coro. Andiamo all' alta impresa,
Ove il destin ci chiama.
Già con onor la fama
Ci adita alle altre età.
Dove tu sei, gran Duce,
Sicura è la vittoria;
Eterna la tua gloria,
E il nome tuo sarà.

[Segue la marcia e l' arrivo di Pilpatoe.]

Pil. Fernando, a te me suo ministro invia
La Maestà di Motezuma. Io porto
Ed oro e schiave. Con quel cor gradisci,
Che dona il mio Signor. Altro ei non cura,
Ch' esserti amico; e per se stesso il giura.

Cor. Intera fede io presto a quanto esponi.
E ne sia prova l' accettarne i doni.

[Alcuni Spagnuoli prendono da' Messicani i doni.]

Pil. All' Ibero Monarca il mio Sovrano
Offre amicizia. Io stesso
I patti teco fisserò. Pretende
Solo da te, Signor, che tu conceda,
Per sicurezza sua, ch' ei non ti veda.

Cor.

Pilpatoe with Lisinga, and other slaves, and Mexican nobles, bearing divers presents, to the sound of a short march.

Cor. Chear up, my fellow-warriors! At last ye are arrived on the wished-for field of your conquests, after you have undergone so many hardships and dangers on the main. Behold yon proud and tow'ring palace, 'tis Motezuma's abode. All I require of your valour is to give me the last proof of your courage: and before the sun's beams decrease, our armies must have a free passage through yon walls. The powers divine have all along been propitious to our arms: they are the guides of our steps; and those who trust on the divine aid, may bring any enterprize about.

*Chorus. Let's hasten to the mighty deed,
Where fate demands our utmost speed,
Where fame e'er with just renown
Waits and prepares th' immortal crown.
Where'er, great leader, thou shalt bend,
Sure victory will thy arms attend,
And glory shall enrol thy name
In the records of eternal fame.*

[The march and arrival of Pilpatoe come on.]

Pil. Fernando, my royal master Motezuma sends me as a messenger to you. I bring you both treasures and slaves. Accept his presents, so freely as he proffers them. Your friendship would be all his utmost wishes; and be assured of what he swears by himself.

Cor. We do credit all thou dost represent. Let our accepting thy gifts be a sufficient proof thereof.

[Some Spaniards take the presents from the Mexicans.]

Pil. My sovereign lord proffers his friendship to the Spanish monarch; and I will settle the conditions. All he requires of you, my lord, is, that you will, for his own security, fix the terms without his presence.

Cor. *Ob vain pretence ! I ought, nay I will treat with none but himself. Thou mayst return to Motezuma, and tell him to expect me soon in his imperial abode ; and to give me such a reception as may be worthy of himself, and of the majesty of him whose messenger I am.*

Thy king, how useless 'tis, remind,
To urge such vain pretence,
Such haughtiness is much ill-tim'd
Where power is no defence.

[*Exit Cortes with all the Spaniards on one side,
and Pilpatoe with the Mexicans on the other.*]

Teu. *At last the gods restor'd you to my arms ! Now we are left alone !*

Li. *And yet, I am not less a slave. Teu. You are free ; for, Fernando does not imitate the barbarous customs of the worthless Motezuma. O my love, let's give thanks to the powers divine, for having preserved you unmolested, from that villain, and restor'd you to your faithful adorer !*

Li. *Ob the atrocious action ! he stript me of my kingdom, and put my father to death ! Teu. I remember it well : he has all along reign'd in a tyrannical manner ; he has violated the most sacred laws of nature ; but Fernando and I are hatching his destruction ; and ere 'tis long he shall meet with a condign punishment.*

I feel new courage me beguile,
And through my bosom start ;
Since love restores me for awhile,
The idol of my heart.

[*Exeunt omnes.*]

SCENE

Cor. Inutile pretesa ! io deggio, io voglio
 Seco trattar, e non con altri. Or torna
 A Motezuma ; e digli, che m' attenda
 Nella sua reggia ; e che m' accolga in guisa,
 Che di se degna sia,
 E della Maestà di chi m' invia.

*Rammenta al tuo sovrano,
 Che inutile è il contrasto ;
 E che non giova il fasto
 Dove il poter non è.*

[Cortes parte con tutti gli Spagnuoli da una parte ;
 e Pilpatoe dall' altra parte co' Messicani.]

Teu. Alfine a me ti rende il fato ! Alfine
 Siamo soli una volta ! *Li.* Ah, non per questo
 Men schiava io son ! *Teu.* Libera sei. Fernando
 Non imita dell' empio Motezuma
 Il barbaro costume. Ah, diamo, o cara,
 Lode agli Dei, che ti serbaro illesa
 Da quel superbo ; e al tuo fedel t' han resa !

Li. Oh fatto atroce ! Ei mi privò del regno,
 E il genitor m' uccise ! *Teu.* Eh, lo rammento !
 Ma se finor regnò come tiranno ;
 Se le più sacre leggi
 Violò di natura : Io con Fernando
 Sono a suo danno unito ;
 E lo vedrò frà poco alfin punito.

*Sento, che più s' accende
 Il mio valor nel petto,
 Ora che amor mi rende
 L' idolo del mio cor.*

[Partono tutti.]

S C E N A

S C E N A IV.

Piccolo Tempio nel Palazzo imperiale di Motezuma.

Motezuma, e Guacozinga in agitazione.

Mo. Lasciami, o cara ! Invan t'opponi. Ah, soffri,
 Ch' io riceva l' lbero ! Al mio ministro
 Parlò superbo, è ver ; ma un nume, un nume,
 Maggior de' nostri lo conduce ! Ah, veggio,
 Che non ho scampo ! Ah, corrisponda almeno
 La pompa dell' ingresso all' infelice
 Grandezza mia ! *Gua.* Che dici ? Ah, Motezuma,
 Caro sposo, mio Rè ; per quelle sacre
 Fiamme d' amor ; per quella,
 Che mi giurasti, eterna fè, deponi
 Sì funesto consiglio ! Un Dio nemico
 A te certo l' ispira ! *Mo.* Amata sposa,
 Lo conosci ancor io. Ma che ? Mi sprona
 Invisibile forza. *Gua.* Ah, ti sovvenga,
 Che interrogasti i patrj Dei ; che muti
 Riprovano il disegno ! Ah, qual progetto
 Mediti a danno tuo ! Qual ti prepari
 Atroce pentimento ! *Mo.* E qual terrore
 Potrà destar piccola turba in mezzo
 D' un' immensa cittade ? *Gua.* Altra sventura,
 Che il perderti, non temo. Ah, tu paventa,
 Trema alle arti d' un popolo straniero !
 Cangia, cangia pensiero !
 Annichila colle armi
 Questi ignoti nemici. E se altro Nume
 Non ti favella al core ;
 Segui i consigli miei : gli detta amore.
Mo. Promisi, lo vedrò. *Gua.* Deh, nulla adunque
 Ti muove il pianto mio ? Che angustia ! L' alma
 Oppressa è dal dolore !
 Calmate, o patrj Numi, il mio timore !

S C E N E IV.

A small temple in the imperial palace of Motezuma:

Motezuma and Guacozinga in a consternation.

Mo. *For a while leave me in peace, my love! thy resistance is vain. Suffer me to receive the Spaniard! 'Tis true he treated my messenger with haughtiness; but a divinity, superior to any of ours, guided his steps hither! I perceive there is no way to save myself. At least, let the pomp of introducing him to our presence correspond with our grandeur!*

Gua. *What say'st thou? Oh, Motezuma, my dearest Lord! by the sacred flames of love, by the eternal fidelity thou hast vow'd to me, desist from so fatal an intent: surely some inauspicious divinity has inspired thy soul with it! Mo. Dearest part of myself, I also perceive it: but what's to be done? an invisible force drives me to it. Gua. Oh, recall to mind, that thou hast consulted our household gods; but they by their silence disapproved thy design. What project thou dost meditate for thy destruction! How canst thou bring on thee such racking remorse!*

Mo. *What terror can a handful of men spread through this immense city? Gua. I fear no other mischance but that of losing thy dear-self. Oh, dread the plots of a strange people! Desist from thy designs, and crush down, by force of arms, those foreign enemies, and if none of our gods raises an impulse in thy heart to follow such salutary advice, trust to my counsels, which are the sole dictates of love. Mo. I must see him, as I have promised. Gua. Alas! will not my tears affect thy noble soul? What racking pangs oppress my heart! O ye gods, whom our fore-fathers worship'd, assuage my excessive fears!*

C

[She

[She goes to the idols, and leans on a statue in a supplicating posture.]

Mo. O ye omnipotent gods, protectors of the Mexican empire, from whom proceeds whatever prosperous or adverse events befall me: to you alone I address myself! Suffer not that the wavering empire of my grandeur should fall a victim to a mean foreign people! I fervently implore your availing aid! May my utmost distress move you to listen to my vows!

[Motezuma goes to Guacozinga, who leaves the statues of the gods.]

Mo. Dearest, now some voice I hear
Friendly whispering in my breast;
Rest assur'd the time is near
When you'll be supremely blest.

Gua. Rather, my noble lord, suspect,
You with fond bliss yourself deceive;
Nor hope in life content t' expect,
Nought rests but at our fate to grieve.

Mo. Be but pleas'd, my life, my dear,
Heaven soon relenting may accord;

Gua. Alas! if I deserve your care,
Some pity to yourself afford!

Mo. Console yourself, *Gua.* How great's my pain!

Mo. Dry these precious tears! *Gua.* What anguish!

Both. With what dreadful pains we languish,
Racking pangs and tort'ring grief,
Much surpassing all relief!

End of the First Act.

A C T

[Và verso gli Dei; e si appoggia ad una statua, come invocandone il soccorso.]

Mo. A voi Numi del Messico possenti,
Eterne Deità; da cui deriva
Quanto di lieto o avverso a me succede,
A voi sol mi rivolgo! Ah, nò! Non cada,
Per un vile straniero,
Di mia grandezza il vacillante impero!
Io devoto v' adoro!
Io la vostra pietà tremante imploro!

[Motezuma va verso Guacozinga, che si distacca dalle statue degli Dei.]

Mo. Cara, un' amica voce
Sento, che al cor mi dice;
Spera; sarai felice;
Tempo è di respirar.

Gua. Caro; paventa; e credi
La speme tua fallace.
Ah, non sperar mai pace!
Tempo è di sospirar.

Mo. Ah, calmati, ben mio!
Il ciel si placcherà.

Gua. Ah, se il tuo ben son' io,
Abbi di te pietà!

Mo. Consolati! Gua. Che pena!

Mo. Tergi i bei rai! Gua. Qual smania!

A. 2. Ah, chi soffrì di questo
Più fiero, più funesto,
Più barbaro penar!

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A I.

Strada principale della città del Messico, che conduce al palazzo imperiale, che si vede nel fondo. Arco trionfale, e varj trofei militari. Al suono di militari stromenti Barbari ed Europei viene *Cortes* alla testa del suo esercito con *Teutile* ed i di lui Seguaci, e *Pilpatoc*. Indi viene *Moteczuma* portato sulla sua sedia all' Americana, ed accompagnato dalla sua corte e dalle sue guardie. Le due nazioni cantano il seguente.

Coro. *VIVA il Messico, e l' Iberia!*

*Viva il nodo fortunato,
Che formò nel cielo il fato,
Che oggi stringe l' amistà!
Mai dal seno dell' Aurora
Spunterà più lieto giorno!
Nuova luce sparge intorno.
De' due Rè la maestà!*

Cor. Se attonito rimango,
Signor, non ti stupir! Di Moteczuma
Così presto d' avere io non credei
La maestà presente agli occhj miei.

Mo. Degno è l' alto monarca,
Che a me t' invia, di quell' onor, che renda
A te suo messaggier. Vieni alla reggia.
Ivi del tuo sovrano espor potrai
Libero i sensi; e la risposta avrai.

[*Moteczuma torna alla sua sedia, e si ritira con tutta il suo seguito verso il palazzo, seguitato da Cortes con tutti gli Spagnuoli: ed intanto si replica la prima parte del*

Coro.

A C T II.

SCENE I.

A principal street in the city of Mexico, that leads to the imperial palace, which is seen in the bottom. A triumphal arch and divers military trophies. To the sound of barbarous and European military instruments, Cortes comes on at the head of his army with Teutile, his fellow-warriors, and Pilpatoe: next Motezuma approaches, borne in his American sedan, and attended by the officers of his court, and guards. Both nations sing the following

Chorus. **M**AY happy Mexico and Spain
 Joyous prosperity procure;
 Since fate itself has bound the chain,
 Eternal friendship to ensure!
 Never from bright Aurora's breast
 Shall beam a more refulgent day;
 Two Kings of majesty possess,
 New lustre thro' the world display.

Cor. Do not wonder at my being surprized, great Monarch! I did not expect to be so soon in the presence of Motezuma's majesty. *Mo.* The mighty Monarch who sent thee, is well worthy of the honour I pay thee as his messenger. Come to our royal abode, where thou mayst freely declare the good pleasure of thy Sovereign; and then we shall answer thy request.

[*Motezuma returns to his sedan, and makes towards his palace, with all his retinue, followed by Cortes and all the Spaniards: mean while they repeat the first part of the*

Chorus.

Chorus. May happy Mexico and Spain
 Joyous prosperity procure ;
 Since fate itself has bound the chain,
 Eternal friendship to ensure !

Pil. *Oh, Teutile, Teutile ! thou hast then abandon'd
 thy country's cause and thy household gods ! and thou
 yieldest thyself a slave to a stranger ?*

Teu. *I am a friend to Fernando and not a slave. 'Tis
 natural to love those who befriend us : and I would
 act in the like manner with Motezuma, if I had
 experienced from him the favour of a monarch, and
 not of an ungrateful friend.*

*[Teutile, with his attendants, make towards
 the palace.*

Pil. *Perhaps he will repent his choice. Fernando is
 certainly a formidable enemy, and Motezuma forgets
 how much his glory is contracted. But I'll take
 care to make him comprehend that a monarch speaks
 to him through his minister. But where is an em-
 peror to be met with equal to the mighty Mote-
 zuma ?*

*Let Cortes speak ; when him he hears,
 The real monarchy appears ;
 And may his temples ever beam
 With sov'reign majesty supreme.*

[Pilpatoe goes towards the Palace.

S C E N E II.

*A hall in the imperial palace for public audiences.
 Seats.*

*Motezuma and Guacozinga with the grandees, and
 the Mexican guards, next Pilpatoe ; afterwards
 Cortes with Teutile ; the officers and Spanish sol-
 diers and the retinue of Teutile.*

Guacozinga

Coro. *Viva il Messico e l' Iberia!
Viva il nodo fortunato,
Che formò nel cielo il fato,
Che oggi stringe l' amistà!*

Pil. Ah, Teutile, Teutile! Adunque scordi
La patria e i patrj Numi? E t' avviliſci
Schiavo d' uno ſtranier? *Teu.* Io di Fernando
Amico ſon, non ſervo. E di natura
Dettame amar chi ſol ne giova. Ed io
Farei per Motezuma ancor lo ſteſſo,
Se lo aveſſi provato
Rè non tiranno, e non amico ingrato.

[Teutile parte col ſuo ſeguito verſo il Palazzo.]

Pil. Forſe della ſua ſcelta
Si potrebbe pentir. Fernando, [è certo]
E nemico a temerſi. E Motezuma,
E certo ancor, che la ſua gloria obblia,
Ma farà cura mia
Di fargli concepir, che nel miniſtro
Un Rè gli parlerà. Ma dove, e quale
Sarà il Monarca a Motezuma uguale?
*Parli; ſì: ma chi lo aſcolta
Si dimoſtri un gran Regnante,
E gli ſplenda in fronte accolta
La ſuprema maeſtà.*

[Pilpatoe parte verſo il Palazzo.]

SCENA II.

*Sala del Palazzo imperiale deſtinata alle pubbliche
udienze. Sedie.*

Motezuma e Guacozinga co' Grandi, e le guardie
Meſſicane, indi Pilpatoe: poi Cortes con Teutile,
e cogli uffiziali e ſoldati Spagnuoli, e col ſeguito di
Teutile.

Guacozinga nel' uscir dalla scena, tenendo per mano Motezuma con tenerezza.

Deh, Motezuma! Oh Dio! *Mo.* Co' tronchi accenti,

Che su' labbri t' arresta il tuo tormento,
Tu mi laceri il cor! *Gua.* Morir mi sento!

Odimi, Motezuma! Odimi, o sposo!

Se soffri ancor, che questo amabil nome

Esca da' labbri miei; l' ultima volta

Lascia, ch' io tenti i priegi miei! Distruggi

Questo straniero. *Pil.* A te, Signor, s' appressa

Il Duce Ibero. *Mo.* Venga. E tu, mio bene,

Resta al mio fianco: e t' accostuma a un foglio,

Che divider con te frà poco io voglio.

Gua. Io resterò: ma non sperar ch' io possa

In faccia ad un' audace

La tua viltà soffrir gran tempo in pace.

[Appena entrato Cortes, i Messicani avanzano le sedie, e Cortes presenta a Motezuma una ricca Sciabola, che l' Imperatore si mette subito al fianco.]

Cor. Pria di parlarti, o Motezuma, a nome

Del maggior Rè, che l' Oriente adori;

Soffri, ch' io, suo ministro, ora t' onori.

Mo. Grato accetto, Fernando, i doni tuoi—

Sieda ciascun.—Or tu fà, che a me sia

Noto il voler del tuo monarca. *Gua.* E pensa

Dove sei, con chi parli; e che non devi

Somministrar materia a nuova lite.

Cor. Lo tolga il cielo! Udite.

Rendasi omaggio al mio Signor. E il nodo

Perchè stabile sia; de' Numi tuoi

Rinunzi al culto Motezuma. *Gua.* Oh cielo!

Ah, scellerato! Ah, che dicesti? *Mo.* Ah, taci,

Mia vita, taci!—Il domandato omaggio,

Duce, non niego, e non concedo. Esige

Maturo esame. E quanto al culto, è vana

Guacozinga coming forth, affectionately takes *Moteczuma* by the hand.

Gua. *Alas!* my *Moteczuma*, O ye gods!—*Mo.* *With these interrupted accents, by which thy sweet lips can scarce express thy torments, thou plantest a thousand daggers in my heart!* *Gua.* *I am just expiring! Hear me, Moteczuma! Hear me, dearest consort! If thou wilt but suffer my lips to repeat the sweet name again; permit me this last time to use my intreaties. Ah crush down that foreign enemy!* *Pil.* *The Spanish general, my royal Lord, approaches you.*

Mo. *Let him come: and you, my beloved, depart not from me, and accustom yourself to the splendor of a throne, which I intend you shall soon share with me.*

Gua. *I'll not depart; but do not expect that I shall long suffer quietly any mean action from thee in the presence of an audacious wretch.*

[As soon as *Cortes* is enter'd, the Mexicans bring the seats forth; and *Cortes* presents to *Moteczuma* a rich sabre, which the Emperor immediately hangs on his side.

Cor. *Moteczuma, before I speak with you, in the name of my royal master, whom all the East reveres, permit his minister thus to pay his homage to you.*

Mo. *Fernando, I heartily accept thy gifts.—Be all seated.—Now thou mayst declare what's the good pleasure of thy royal master.*

Gua. *But reflect where thou art, to whom thou speak'st, and that thou shouldst not sow fresh seeds of discord.*

Cor. *Avert it heavens! Listen to me. Pay homage to my sovereign Lord. And to render our band of friendship more lasting, let Moteczuma renounce his Heathen gods.* *Gua.* *Heavens! villainous wretch! What hast thou said?* *Mo.* *Say nothing awhile, my treasure!—I neither deny, nor grant thee the requested homage. It requires to be deliberately*

D

considered.

considered. Thy request will not avail to make me change my mode of worship. Villainous, traitorous, ungrateful wretch, it shall never be said that I have changed the fundamental laws of this great empire!

Gua. to Cortes, rising with impetuosity.

And was he inclined to change our laws, thinkest thou, stranger, that nobody would boldly oppose such a design?

Cortes rises, and all the rest.

Now I am come up to him; the temerity of a few rash Barbarians will prove of little service in taking his part. Gua. More rash and impious is he who would force new laws and customs into this land, and even would pretend to wage war against the powers divine. Mo. [Refrain thy zeal.] Teu. Fernando, see what a false wretch Motezuma is! Be upon your guard.

Mo. Thou villain, thou shalt think better of me!

Teu. Thou dost not seem to be the same. Thy perverse soul is now laying some destructive plots against us.

Cor. Let him exert his most artful malignity. To Teu. Motezuma, my discourse was plain enough. I have said all I thought fit. Reflect on it. These are the conditions I impose. Explain your thoughts to Teutile. Do you refuse? I am a stranger to fear, and accustomed to triumph. I have courage sufficient to conquer and chastise whomsoever shall oppose my will.

The universe unites in vain,

In vain my pow'r in arms to try;

Fortune and fate for me proclaim,

All from my puissant valour fly.

[Exit Cortes with all the Spaniards.]

Gua.

La tua pretesa. Ah, non fia ver, ch' io cangi,
 Empio, spergiuro, ingrato,
 La legge principal di questo stato!

Gua. a Cortes, alzandosi con impeto.

E se cangiare la volesse, credi,
 Stranier, credi, che altrui
 Mancasse ardir per impedirlo a lui?

Cortes alzandosi, e seco tutti gli altri.

Or che gli sono al fianco,
 L' ardir di pochi temerarj invano
 A lui s' oppon. *Gua.* Più temerario ed empio
 E, chi vuole innovar leggi e costumi;
 E pretende far guerra infino a' Numi.

Mo. [Frena il tuo zel.] *Teu.* Fernando, ah vedi,
 come

Sincero è Motezuma! Ah, più che mai
 Cauto ti guarda! E un traditore. *Mo.* Ah,
 meglio

A conoscermi apprendi! *Teu.* Eh! Quel di
 prima

Certo non sembri. Ma il tuo cor perverso
 Contro noi qualche trama adesso cova.

Cor. D' ogni malizia sua faccia la prova. *A Teu.*

Motezuma, parlai chiaro abbastanza.

Più da dir non m' avvanza.

Pensaci. I patti sono questi. Spiega

A Teutile il tuo pensier. Ricusi?

Io non pavento. Avvezzo

Io sono a trionfar. E ho cor, che basta

A domar, a punir chi mi contrasta.

A mio danno invano armato

Le sue forze il mondo aduna.

Mi precede la fortuna.

Tutto cede al mio valor.

[Cortes parte con tutti gli Spagnuoli.

Gua. Oh Numi ! Oh, Motezuma ! Osa il superbo
Ancora minacciar ! *Mo.* Ah, mai, lo giuro,
Mai credevo, che tanto
Si volesse da me ! *Ten.* Tu di Fernando
I sensi udisti. Or che rispondi ? *Gua.* Al culto
De' patrij Dei sarà fedele. *Mo.* In questo
Inflexibile io son. Ma lo assicuro
D' un' amistà verace.

Ten. Tu di vera amistà non sei capace !

Gua. Indegno ! Tu l' insulti ? Ah, Motezuma !
Senza tanti riguardi, è tempo, è tempo
Di liberarti da questi empj. Aduna
Del Messicano impero, aduna, o caro,
Tutti i guerrieri. *Mo.* Nò. Quel che poc' anzi
Giustificar di stato
Ragion forse potea, la data fede
Renderebbe or delitto. *Ten.* E poi Fernando
Tutto sà prevenir. *Gua.* [Fremo di sdegno !]

Mo. Della Reggia, o Pilpatoe,
Veglia alla cura. *Pil.* Ubbidirò ; ma tanto
Il supremo tuo grado,
Signor, non obbliar. *Gua.* Parla ei da saggio :
Ed io son stanca di pregarti. Obblia
L' onor, la gloria tua. Calpesta il fasto
Del Messicano foglio.—Io t' abbandono
Al Destin, ch' è tua scelta.—Ah, nò ! M' ascolta !
Perdona a un fido amor ! Mira il mio pianto !

Mo. Ah, calma, o cara, intanto,
Calma il feno agitato ! Asciuga i rai !
Non trafiggermi il cor ! Cambiarsi ancora
Potrà la sorte ! Ah, nò ! Contro di noi
Congiurati non son tutti gli Dei !
Avrò chi accolga in cielo i voti miei !

Gua. Ye gods! O my Motezuma! Does the proud wretch use threats? Mo. I vow, I never expected such hard conditions would be required of me!

Teu. You have heard Fernando's demands: what have you to answer? Gua. He will ever be devoted to the worship of his household gods. Mo. In this I'll ever be inflexible: but I can assure him of a sincere friendship.

Teu. Thou art not susceptible of a sincere friendship!

Gua. Darest thou to insult him? Oh, Motezuma! without farther ado, thou shouldst get rid of these foreign enemies. My dearest Lord, proclaim an order to assemble all the warriors of the Mexican empire. Mo. No. The concern of the state that might have justified such conduct before, would now dishonour me, as I have engaged my faith.

Teu. And besides, Fernando knows too well how to prevent him.

Gua. [I rage with indignation!] Mo. O thou Pil-patoe, set a watchful guard on our royal abode.

Pil. I'll obey. Now, my sovereign Lord, do not forget so much thy supreme dignity. Gua. He speaks but too wisely: and I am weary to intreat thee in vain. Thou mayst forget the honour, and the glory of thy crown. Trample on the splendor of the Mexican throne.—I abandon thee to the destiny thou hast adopted by choice.—Ah no! bear me but awhile! Forgive the transports of a sincere love! Behold my tears!

Mo. O my dearest idol, calm your troubled breast! Dry up your tears! Rend not my grieved heart thus! Our fate may yet take a more favourable turn! Think not that all the powers divine are conspired against us! Some auspicious god, I trust, shall listen to my vows.

My dearest, hide these precious tears ;

Your griefs impress my soul with woe !

My fate more cruel far appears

To see your eyes like fountains flow.

[*Moteczuma goes off with Pilpatoe, the grandees,
and the Mexican guards.*]

S C E N E III.

Teutile, Guacozinga, lastly Lisinga.

Teu. *Moteczuma deceives thee, fair Queen. Perceiv'st thou not that he is so divested of his wonted courage, that he fears to follow thy salutary advice ?* Gua. *Thou art deceived thyself. Thou thyself shouldst be afraid.* Li. *Teutile, let's think of some availing expedient. There is a general insurrection among the Mexicans. There is no other voice heard but that of arms : may the gods rid the world of that barbarous stranger, and restore the empire to its former glory and splendor.*

Gua. [*Thanks to the propitious gods !*] Teu. *Cbear up, my fellow-warriors, now ye must exert your utmost valour. Let us swiftly fly to Fernando. Let us join our arms to his. Moteczuma shall behold his royal abode, and his principal city, buried under their ruins, before his last end !*

[*Teutile and his fellow-warriors sing together the following song by way of Chorus.*]

With flames, with slaughter, and the sword,

Let th' royal palace be destroy'd :

And then its ashes shall afford

To passengers a passage wide.

[*Exit Teutile hastily with all his Attendants.*]

Gua.

Cara, ascondi a me quel pianto!

La tua pena, oh Dio, m' affanna!

La mia sorte è più tiranna

Nel vederti lacrimar.

[Mòtezuma parte con Pilpatoe e co' Grandi,
e colle guardie Messicane.]

S C E N A III.

Teutile, Guacozinga, indi Lisinga.

Teu. Ei t' inganna, o Regina! E non t' avvedi,

Ch' è Motezuma ora avvilito a segno,

Che non osa abbracciar il tuo disegno?

Gua. L' ingannato sei tu. Trema. *Li.* Al riparo,

Teutile, al riparo. In mille siti

Fremono i Messicani. E più non s' ode

Parlar, che d' armi; e liberar gli Dei

Dal barbaro stranier; ed all' impero

Render la gloria, e l' onor suo primiero.

Gua. [Grazie pietosi Dei!] *Teu.* Compagni, è d' uopo

Ora di tutto il vostro ardir: coraggio:

A Fernando si voli. Alle armi sue

Uniam le nostre. Ah, veda Motezuma

La Reggia e la Città frà stragi involte

Prima del suo morir restar sepolte!

[Teutile ed i Guerrieri suoi Seguaci cantano
insieme la seguente Aria in guisa di Coro.]

Nelle fiamme, e nelle stragi

Questa Reggia resti involta:

E frà ceneri sepolta

La calpesti il passaggier!

[Parte furioso con tutto il suo Seguito.]

Gua.

Gua. Come! Con tal disprezzo

Teutile mi parla? Io sì negletta?

Li. Anch' io del padre mio chiedo vendetta.

Lo trucidò sugli occhj miei. Tradita

Io son più che Fernando. E Motezuma

Mostro di crudeltà. *Gua.* Deh, più rispetto

Per Motezuma! Egli è un' eroe ripieno

D' ogni real virtù. Se prese le armi

Contro il tuo genitor, fù provocato:

E coronò la sua giustizia il fato.

Fernando or chiede un' empierà. Si tratta

La gran causa del cielo;

Ei premierà colla vittoria il zelo.

Placati, o ciel pietoso!

Proteggi la tua gloria!

Non bramo il mio riposo,

Chiedo la tua pietà. [Parte.

Li. Ah Guacozinga, ti lusinghi invano!

Del Messico il Sovrano omal ravvisi

La favella del cielo,

Che lo chiama all' emenda; o che vicina

Gli annunzia già la sua fatal ruina.

Mi scordo lo scempio d' un padre infelice,

Se oppresso quell' empio dal soglio cadrà.

Se il barbaro autore di tante mie pene

Oggetto diviene per me di pietà. [Parte.

SCENA IV.

Appartamento nel Palazzo Imperiale.

Pilpatoe colle guardie imperiali in armi, e Teutile
co' suoi Seguaci ed alcuni Spagnuolt egualmente in
armi, i quali altercano insieme: indi Motezuma e
Guacozinga: poi Cortes col resto degli Spagnuoli
in armi, uno de' quali porta una catena.

Gua. How can Teutile treat me with such contemptuous language? Li. And I likewise would revenge my father. He murder'd him in my sight. I am far more greatly injured than Fernando. Motezuma is avowedly a monster of cruelty. Gua. Show more respect for Motezuma, who is an hero endow'd with every royal virtue. When he took up arms against thy father, he was provoked to do it; and the destinies crown'd his justice. What Fernando now requires is an impious demand: here the very cause of the gods is concerned; and they will reward, I trust, the zealous with victorious arms.

O bounteous gods! your wrath appease,

Your glory still retain:

Not to procure inglorious ease,

This struggle I maintain. [Exit.

Li. O Guacozinga, thy hope will prove but vain!
Let the Mexican monarch attend to the tenor of the
Heaven's unchangeable decree, that calls him to re-
form his conduct, or else he is threaten'd with a
fatal and imminent destruction.

I'd soon forget, could I but once behold

That trait'rous wretch who shed my father's
blood;

Opprest, divested of his crown of gold,

Exciting pity, destitute of food. [Exit.

SCENE IV.

Apartments in the Imperial Palace.

Pilpatoe, with the imperial guards in arms, as
well as Teutile with his warriors and some Span-
iards in arms, who quarrel together: after-
wards Motezuma and Guacozinga: lastly Cortes,
with the rest of the Spaniards in arms, one of
whom bears a chain.

E

Pil.

Pil. *Here thou shalt not enter. He is justly suspected of treason who thus presents himself to the throne with warriors.*

Teu. *Ye, fellow-warriors, force yourself a passage; and whosoever resists, let him fall a victim to his rashness, either by fire or sword.*

[*Teutile, and his warriors, put the imperial guards to flight; they disarm Pilpatoe, and seize on the apartment's doors.*

Pil. *What pretendest thou to do, traitor?* Teu. *All I pretend to do is to secure Fernando and myself. The plots discover'd in Mexico.*—Pil. *'Tis but a fiction of thine to have a pretence for thy disloyalty, or else Motezuma is unacquainted with it.* Teu. *Motezuma is guilty; he knows, and is well acquainted with the whole: he commands it, or else approves of it, as best suits his designs.*

[*Motezuma and Guacozinga coming out of their apartment, and looking about, quite affrighted.*

Mo. *What has happen'd? What's this I heard? Ye gods! what do I behold! Teutile in arms! Gua. My Lord, you are betray'd! Mo. Worthless wretch! tell me, what hast thou done?* Teu. *My duty.* Mo. *Traitor, where are my warriors?* Teu. *They are here; and Motezuma must expect no other succour from them.*

[*Cortes comes forth with the Spaniards, and stops at a distance. A Spaniard brings the chain.*

Attend to my words! Motezuma, all the Mexicans are in arms, which plainly shows they conspire against my life. Such rash attempt declares thee a faithless wretch.—I have decided what to do, see what thy chastisement shall be.—As thou hast demean'd thyself, now show thou art endow'd with a magnanimous soul in bearing with it.

[*Cortes turns his back upon him. The soldier advances to disarm, and chain Motezuma.*

Pil. Nò, quà non entrerai. Di tradimento
E sospetto a ragion chi si presenta
Con tai guerrieri al trono. *Teu.* Olà, compagni,
Sgombrate il passo. E chi resiste, cada
O dal fuoco atterrato, o dalla spada.

[*Teutile ed i Seguaci mettono in fuga le guardie imperiali; disarmano Pilpatoe; ed occupano le uscite dell'appartamento.*]

Pil. Traditor, che pretendi? *Teu.* Io sol pretendo
Assicurar Fernando e me. Le trame
Nel Messico scoperte. *Pil.* Eh! Tu le fingi,
Per mancare di fede; o Motezuma
Non ne ha notizia. *Teu.* Motezuma è reo;
Tutto sà, tutto vede: e perchè giova:
Il perfido l'impone; o almen l'approva.

[*Motezuma e Guacozinga uscendo dal loro appartamento, e riguardando costernati intorno.*]

Mo. Che avvenne? Che ascoltai? Numi! Che vedo!
Teutile armato! *Gua.* Ah, sei tradito! *Mo.*
Indegno!

Parla; di; che facesti? *Teu.* Il mio dovere.

Mo. Dovè sono, infedele, i miei guerrieri?

Teu. Son quì: nè Motezuma altri ne sperì.

[*Cortes venendo col resto degli Spagnuoli; e fermandosi in distanza. Uno Spagnuolo porta la catena.*]

Guardami, Motezuma! Sollevati
Son tutti i Messicani. E si cospira
Contro la vita mia. Questo attentato
Traditor ti dichiara.—E già decisa,
Vedi la pena tua.—Tu fosti un vile;
Mostra adesso in soffrirla un cor virile.

[*Cortes gli volta le spalle. Il soldato s'avvanza per disarmare, ed incatenare Motezuma.*]

Gua. Ah, barbaro! Ah, spergiuro! E questo è
quanto

Tu vuoi da lui? Mo. Non l' otterrai. Cor.
Tu vedi,

Che ottenere, tuo malgrado,
Io posso tutto quel che chiedo. Mo. Ah, quale
Sarà de' tuoi, che ardisca
L' impresa cominciar? S' avvanzi ormai.
Ecco l' attendo. Pil. Ah, mio Signor, che fai?
Contro tanti tu solo! Gua. Ah, cedi! Avranno,
Sì, Motezuma, avran di te, che sei
Un' immagine di lor, cura gli Dei.

Gua. Dove imparò il tuo core, [A Cortes.
Ibero traditore,
Ad ingannar così?

Mo. Tu mi vorresti misero; [A Cortes.
Ma la catena e il carcere
Saran mia gloria un dì.

Cor. Tu mi celasti il vero. [A Guacozinga.
Tu fosti un menzognero. [A Motezuma.
La speme vi tradì.

Teu. In tal fatal deliro [A Motez. e Guacoz.
Con qual piacer vi miro
Vittime del dolor!

Pil. Qual dritto hai di far guerra,
Di stragi empir la terra,
Indegno usurpator?

A. 5. Trema. L' acceso folgore
L' ira del ciel sospende:
Ma quando men s' attende,
Fulmina con furor.

Mo. Tu brami la mia morte?

Cor. Nò. Resta alle ritorte.

Gua. Scofatti, mentitor.

Cor. T' inganni. Mo. Taci. Cor. Ascolta.
Gua.

Gua. *Barbarian, faithless villain! Is this what thou wouldst have of him? Mo. I'll not so soon yield up.*

Cor. *Notwithstanding thy resistance, I'll obtain all I do request. Mo. Whoever is rash enough among thy warriors to set about such enterprize, let him come forth: I wait for him. Pil. What rash attempt, my Lord? exposed alone against so many! Gua. Yield up, my dearest Lord! my Motezuma, thou art an off-spring of the gods, and they shall take thee under their protection.*

Gua. *Trait'rous Spaniard, tell me where [To Cortes. Thou hast learnt thus to ensnare Such as should of thee beware?*

Mo. *You'd gladly see my misery, [To Cortes. But soon these chains shall set me free, And crown me with felicity.*

Cor. *From methetruth thou hast conceal'd, [To Gua. And you have nought but lies reveal'd, [To Mo. But of your hopes you're both deceiv'd;*

Teu. *Yet in such fatal grief, [To Mo. and Gua. With what delight do I receive The victims of your grief!*

Pil. *Whence comes thy right this war to rage, Usurper let us know, What makes thy slaughter to engage The world in dreadful woe?*

A. 5. *Tremble. For wrath divine a-while It's frequent vengeance spares, And when we bask in fortune's smile, We've oft times most to fear.*

Mo. *Wishest thou then my death to hear?*

Cor. *No, rather in thy chains remain.*

Gua. *Lyar, be-gone, my anger fear,*

Cor. *Thou art deceiv'd. Mo. Hold. Cor. Gua.*

Hear me once again.

Teu. Now thou hast giv'n thy rage the rein,
Thy choler may'ft increase;
Yet all thy fury'll ne'er restrain,
Or make his madness cease.

A. 5. What sudden struggles do I feel
Within my bosom rise!

Mo. Dear consort, dost thou love me still?

Gua. Yes, I thee love and prize.

Both. My deep fetch'd sighs at last obtain
An ample reward for my pain.

Adieu—why rest I so?

Alas! how can I tell,
But when from thee I go,
I take the last fare-well.

A. 5. Oh! what a dreadful change!

Mo. } Unkind, and cruel fate!

Gua. } Why wilt thou from me range,

Pil. } And load me with thy hate?

Cor. Thee crush'd I never wish to see;
But will retain myself quite free
From such a barb'rous foe.

Teu. I'm much rejoic'd it thus to find,
And never found my soul inclin'd
To joys s' extreme as now.

End of the Second Act.

ACT

Teu. Dal freno l'ira è sciolta;
Raddoppia il tuo rigor.

Pil. Sfoga la rabbia stolta;
Tu non gli fai terror.

A. 5. Oh come in un momento
Nuovo contrasto io sento
Frà dubbj affetti al cor!

Mo. Spasà, per me tu spiri?

Gua. Son tutta amore e fe.

A. 2. Han dunque i miei sospiri

La dolce sua mercè!

Addio! — Perchè m'arresto?

Ab, chi può dir, se questo

L'ultimo addio non è!

A. 5. Che orribili vicende!

Mo. Stelle nemiche e fiere!

Gua. Perchè così severo

Pil. Incrudelite ognor?

Cor. Io non ti bramo oppresso!

Voglio salvar me stesso

Da un barbaro furor.

Teu. Io ne son lieto; e mai

Di questo non provai

Più gran piacer al cor!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O III.

S C E N A I.

Appartamento nel Palazzo Imperiale, che serve di carcere a Motezuma. Sedia.

In tempo di lugubre e brevissima Sinfonia, Motezuma in catene resta a sedere in massima afflizione, circondato da varj Grandi di sua corte in atto di compiangerlo e consolarlo. Indi Pilpatoe armato con alcuni Messicani.

Mo. **D**E H, fidi amici! Della pugna ancora
L' esito non si sà? Che smania! Udite

Il nitrir de' destrieri, e il fier rimbombo
De' tonanti metalli! Udite, ah! pena!

Delle misere madri

I gemiti e le strida! Udite, oh Dei!

Della tenera età, della cadente

Gl' interrotti singulti! Ah, per voi soli,

Sì, per voi soli, o popoli innocenti,

Per voi soli m' attristo! E per voi sento

Qual divario vi sia

Dal presente mio stato a quel di pria!

Pilpatoe gettandosi a' piedi di Motezuma.

Ah, mio Signor! *Mo.* Deh, forgi! E dì, se io sono

O vinto o vincitor. *Pil.* Fuggo da un gregge

D' infami traditori. I tuoi guerrieri

Ti mancano di fè: chiedono tutti

Di te la morte. Guacozinga invano

Gli richiama al dover. *Mo.* Come! Tremare

Deggio ancor per la sposa? In mezzo alle armi

Come può? come sà? *Pil.* Deh, tu non sai,

Che in tuo favor non hai,

Che

A C T III.

S C E N E I.

An Apartment in the Imperial Palace, which is used as a prison for *Moteczuma*. A Seat.

During a gloomy and very short symphony, *Moteczuma* in chains is seated in the utmost affliction, surrounded by the Grandees of his Court, who pity and comfort him. Afterwards *Pilpatoe* in arms with some Mexicans.

Mo. *O* H, my bosom-friends! Is not the success of the combat as yet known? Oh despair! Hark! The neighing of coursers, the awful noise of thundering cannons! Hark! What pangs! The lamentations and cries of wretched mothers! Do ye hear? ye Gods! The interrupted sobs of both young and old! For your sake alone, harmless people, my soul is overwhelmed with grief! And for you alone, my people, I am grieved to consider how much my present state is different from my former!

Pilpatoe falling at *Moteczuma's* feet.

Oh, my royal Lord! Mo. Rise, and say whether I am conquer'd or the victor? Pil. I am just fled from a throng of villainous traitors. Thy warriors have proved disloyal to thee. They all require thy death. *Guacozinga* exerts vain efforts to bring them back to their duty.

Mo. How's this! Must I dread for the welfare of my dearest consort? How can she do it, amidst the horrors of arms?

Pil. Know then, my royal Lord, that none but her warm wishes and mine are formed in thy behalf. I'll

F

fly

fly to the field of battle. This will be an enterprize that shall prove my loyalty to thee, whether I conquer, or die in thy defence.

*Either my Lord from chains I'll free,
Or strait proclaim my loyalty;
In boldly facing death tho' crown'd,
And arm'd with terrors all around.*

[Exit Pilpatce with his Attendants.]

Moteczuma rises and sings in despair, and afterwards sits again, grieved.

O ye unjust household gods; you have brought me to these hardships! But declare, what other woes are to beset me?—O what dire mischance! I was strengthen'd on the Mexican throne; and dictated laws with a nod; and I forc'd whole empires to fall at my feet and pay me homage, and now I am betray'd and reduc'd to the utmost misery; O dire remembrance! I am reduced to drag on a vile chain, and my name is almost annihilated.

*Chorus. Whilst horror, dread, and death annoy,
And conqu'ring foes thy house destroy;
Monarch thou art no more;
But we shall ever loyal prove,
And wearied heaven, our tears shall move,
One death we'll all explore.*

S C E N E II.

Cortes, follow'd by some Spaniards; one of them bears Moteczuma's sabre; frees the Emperor from his chains with his own hands; and the same as above.

Cor. Moteczuma, I no longer suspect thee, of what was so fatal to thee.—Permit me, prince, to have the honour to unbind thy chains; and restore me, I intreat, to thy former affection.

Moteczuma

Che i suoi voti ed i miei! Torno al cimento.

Alla mia fè sarà gloriosa impresa,

O vincere o morire in tua difesa.

O saprò da' lacci il piede

Liberarti, o mio Monarca;

O per te saprò con fede

La mia morte rincontrar.

[Pilpatoe parte co' suoi Seguaci.
Motezuma s' alza, e cant. con fmania, e poi rifiede
con costernazione.

Ingiusti patrj Numi! A questo passo

Voi mi guidate, voi! Dite qual resta

Nuovo strazio a temer? Ah, qual vicenda!

Io, che sul trono Mellicano assiso,

Al volger d' uno sguardo,

Dettavo leggi; e tributarij al piede

Rendevo i vasti regni: ora tradito,

Ridotto io sono alla miseria estrema!

Oh fatale agonia!

Io son ridotto alla fervil catena;

E il nome mio quasi ravviso appena!

Coro. *Nell' orror, lo spavento, e la morte,*

Già l' Impero non ha più difesa!

Già la Reggia al nemico s' è resa!

Già sei vinta! Non sei, nè, più Rè!

Ma fedeli a te sempre d' accanto,

O stancare il destino col pianto,

O vogliamo spirare con te!

SCENA II.

Cortes, il quale, seguitato da alcuni Spagnuoli, uno de' quali porta la Sciabola di Motezuma, leva colle proprie mani le catene all' Imperatore, e Detti.

Cor. Motezuma; il sospetto a te fatale

In me si dilegnò.—Concedi, amico,

Di sciogliere i tuoi lacci a me l' onore;

E rendi a me, ti prego, il primo amore.

Motezuma alzandosi con trasporto.

Voi l'innocenza palesasti, o Dei!

Cor. Torni al fianco l'acciar. Libero sei,
Il tumulto è cessato. I sediziosi
Sono puniti. E Teutile incalza
I vili fuggitivi. *Mo.* Ah, basta, ch'io
Vada, mi mostri, e parli! Ogni attentato
Svanirà ne' ribelli.—Or se, qual-sembri,
Generoso tu sei; Fernando, accorda
Uno sfogo al mio cor.—Io mi sgomento
A mostrarmi grato.—Un' Astro amico
Tu porti in fronte, che così m'incanta,
Che mentre a' mali miei gemo e sospiro;
Tu ne sei la cagione; e pur t'ammiro,

*Tu mi rendi e sposa e trono,
E credevo di morir!*

*Nella smania del mio stato
Già perdevo la costanza;
E una debole speranza
Mi faceva sol languir.*

*Tu mi rendi e sposa e trono,
E credevo di morir!*

*Quando ancor con te dividea
Tutti i don d'amico fato;
Crederò d'essere ingrato
Fino all'ultimo sospir.*

*Tu mi rendi e sposa e trono,
E credevo di morir!*

[Motezuma parte con tutto il suo Seguito.

Cor. Vada pur Motezuma ove gli aggrada.
Ma a un popolo ribelle esporrì incauto
Il Sovrano non deve. E poi vorrei
Tutta la gloria di punire io stesso
L'infame enormità di tanto eccesso!

Basta

Motezuma rising with impetuosity.

Ye Gods! you have made my innocence known!

Cor. Put on thy sword again; now thou art free.
The insurrection is appeased. The rebels are punished; and Teutile does now pursue the cowardly fugitives.

Mo. If I do but go and shew myself, and speak to the rebels, they will desist from their rash designs—If thou art as generous as thou appearest to be, permit me to speak my mind;—how difficult it would be for me to shew myself grateful enough to thee.—Thou bearest imprest on thy countenance the likeness of a Divinity, so benign, that bewitches my soul; thou art the source of all the woes I am overwhelmed with, and yet I can't help admiring thee.

Thou hast restor'd my spouse and throne,
When I expected death alone.

In the horrors of my present state,
Of fortitude disarm'd;
The faintest glimpse of happier state
My doubtful bosom warm'd.

Thou hast restor'd my spouse and throne,
When I expected death alone.

Wast thou with me the bliss to share
Of station most sublime,

My gratitude would ne'er repair
What I thee owe this time.

Thou hast restor'd my spouse and throne,
When I expected death alone.

[Exit Motezuma with all his retinue.]

Cor. Let Motezuma go wherever he pleases.—But a sovereign should not expose himself thus to a rebellious people. And besides, I would acquire the glory to punish them myself for such an heinous offence.

My

My warrior's valor shall suffice,
 And my victorious arm,
 These haughty wretches to chastise
 Which spread this dread alarm.

[Exit Cortes with the Spaniards.]

S C E N E III.

A magnificent Place in the Imperial Palace.

Teutile, with his warriors and *Lisunga*: then *Cortes* hastily with the Spaniards: afterwards *Moteczuma* wounded: supported by *Pilpatoe* and his *Grandeess*.

Teu. You may be assured, my dear *Lisunga*, that the tumult is appeased every where; which is owing to a perfidious treason more than to our courage. *Li.* How's this?

Teu. *Moteczuma* is expiring: his very subjects, with deadly darts have pierced him thro' and thro'. *Cor.* O direful event! I am thunder-struck. Unhappy King! we must away to his help. *Teu.* He approaches.

Mo. Fortunate *Fernando*! Thou art before a betrayed Monarch.—I feel I am dying—But hark! I declare the Spanish Monarch heir to the Mexican empire.—As my last will and comfort, I request that those who are guilty of my death, should meet with a condign chastisement.—*Cor.* I swear to thee they shall. *Mo.* My sight grows dim—The heavens overspread their darkness—I can hardly breathe—My strength fails me! Remind my dearest bride of my last will, and the fidelity I ever bore her!—*Guacozinga* is alone!—Yes, *Gua-co-zin-ga*—Adieu—O thou comfort her! —

I falter

*Basta il valor de' miei ;
Basta il mio brando istesso ,
A far che cada oppresso
Ogni ribelle cor.*

[Cortes parte co' suoi Spagnuoli.]

S C E N A III.

Luogo magnifico nel Palazzo Imperiale.

*Teutile co' suoi Seguaci e Lisinga ; indi Cortes
affannato co' suoi Spagnuoli ; dopo Motezuma feri-
to, sostenuto da Pilpatoe, e da' suoi Grandi.*

Teu. Sì, diletta Lisinga. In ogni loco
Il tumulto svanì. Ma più che al nostro
Valor, si deve a una perfidia. *Li.* E quale ?

Teu. Muor Motezuma. I suoi vassalli stessi
Con mortiferi dardi
Lo trafisser feroci. *Cor.* Oh, indegno evento !
Stupido son ! Misero Rè ! Convieni
A noi d' andar in suo soccorso. *Teu.* Ei viene.

Mo. Fernando fortunato ! Eccoti innanzi
Un tradito Monarca.—Io moro.—Ascolta.
Del Messicano impero erede sia
L' Ibero Rè.—Per mio conforto io chiedo
Il castigo sicuro,
E severo de' rei. *Cor.* Tanto ti giuro.

Mo. Ma già m' appanna gli occhj un fosco velo !
Per me si oscura il cielo !—Ho forza appena
D' alternare il respiro !—Il cor mi manca !—
Gli ultimi voti, e la mia fè rammenta
Alla mia Sposa !—E Guacozinga sola—
Sì, Gua-co-zin-ga.—Oh Dio ! Tu la consola !

Manco—Fernando—Addio—

Consola—il mio—tesoro—

Vendica---Ah, Numi!--Io moro---

Un---par---ri---ci---dio---in---me.

[Motezuma moribondo è sostenuto come sopra, ed è portato altrove.]

S C E N A Ultima.

Teutile e Lisinga, in atto di partire, incontrano Guacozinga smanante e furiosa, e Cortes. In fine Pilpatoe.

Gua. Motezuma dov' è? *Cor.* Da' suoi vassalli

Fù trafitto, e morì. *Gua.* Tu l' uccidesti!

Tu i suoi laccj sciogliesti

Oh fatal libertà! perchè perisse!

Artificioso Ibero!

Cor. Guacozinga, che dici? Ah, non è vero!

Gua. Rendimi, mostro, rendimi lo sposo!

Lo rivoglio da te. *Cor.* Regina, attesto

Il ciel, che contro il mio parer—

Guacozinga fissa gli occhj alla destra del Teatro come se effettivamente vedesse Motezuma.

Che vedo!

Oh, vista! Oh, cara vista!--Ah, quivi immota

Fissami, o ciel pietoso!--Ah, vieni, o spoto!

Vieni al mio sen!—Dammi ristoro!—Oh Dio!

Tu non rispondi? Ahimè! Mi guardi, e parti?

Fermati: dove vai?

Tu sai, mio ben, tu sai,

Che Guacozinga per te sol sospira!

Dunque a che fuggi?

Li. [Io ne ho pietà!] *Teu.* [Delira!]

Gua. Tu ti dilegui?—Oh, inganno! E mera Larva

La mia felicità! Lo sento, il credo

A' pal

I faulter——Fernando——Adieu !
 Ah! comfort——my life—and my treasure.
 Revenge me——Ye Gods!—I expire.
 A parricide—to your pleasure.

[*Moteczuma agonizing, and supported as before, and carried away.*]

S C E N E the Last.

Teutile and Lisinga, in their way out, meet with Guacozinga raging and furious, and Cortes, lastly Pilpatoe.

Gua. *Where is my Moteczuma?* Cor. *He was put to death by his own vassals.* Gua. *Thou hast put him to death! Thou hast unbound his chains! (O fatal liberty) to expose him to death; O artful Spaniard!* Cor. *What says Guacozinga?* Believe me, it is not so! Gua. *Give me my royal Lord, monster of nature! Give him up to me!*

Cor. *Fair Queen, I call the Gods to witnesses that it was against my own wish.*

Guacozinga casts her looks on the right-hand side of the stage, as if she really saw Moteczuma.

What do I behold! O dear sight! dearest sight! Ye propitious Gods, strike me here motionless!—My royal Lord, come to my bosom; relieve me from my grief! Alas! you answer not? Thus you look at me, and depart from hence? Hold; where would you go? You know that my heart has ever burnt for the love of you alone. Wherefore do you shun my sight? Li. [*She moves me with pity!*]

Teu. [*She rages!*]

Gua. *Thou vanishest away! O direful mistake! My felicity is but a phantom! I feel it; the pant-*

ings of my heart tell me 'tis so! Thou art but a phantom, and a shade, but do not leave me yet! Know then, that the excess of my grief shall soon join my ghost to thee! I entreat thee, at least, to cross but slowly the stygian waves, while grief shall act the officious part!

Stay, do not shun my sight, my dear,
O beauteous shade, where art thou, where!
Here thy unhappy spouse alone
Must mourn thy fate, when thou art gone.

Go from my sight, ungrateful, go, [*To Cor.*]
Go fatal source of all my woe;

Ah! barbarous, cruel man!
Fly, fly, ungrateful monster, fly,
Lost t'honor and fidelity,

Whence my sad fate began. [*Ex. furiously.*]
*Cor. I must not mind the madness of a furious woman!
Let's away, my fellow-warriors, and revenge our friend! I give up to your fury a traiterous people.
Our monarch has now a just empire on this kingdom. Let's now implore the assistance of heaven, that our possessions in the new world may for ever be fixt, and that our faith may be extended to the remotest confines of the earth.*

Chorus. In fervent hymns now let us raise,
Our voices, tun'd in zealous praise,
To our protecting heaven always.

Cor. Whilst mighty legions, numberless
O'er all the shore, in bodies press
Of Mexicans too much inclin'd
To valor, barb'rous in it's kind.

Chorus. Oh Mexicans, too much inclin'd
To valour, barb'rous in its kind.

Li. The gods for us have nobly fought,
Quickly dispersed to nothing brought,
Their wrath like chaff before the wind,
Which leaves no useful trace behind.

A' palpiti del cor!—Ah, Larva ancora,
 Deh, non partir, Ombra diletta! Ah, fappi,
 Che il duolo a te mi deve unir! Sul Lete
 Almen, ti prego, intanto
 Che m' uccida il dolor, fermati alquanto!

*Non fuggir dagli occhj miei,
 Caro Sposo, Ombra onorata!
 Ferma. Aspetta. Ah, dove sei?
 La tua sposa sventurata,
 Che farà senza di te?*

*Tu, t' invola agli occhj miei, [A Cortes.
 Alma vile, ingrato core!
 La cagione, oh Dio, tu sei
 Del mio barbaro dolore!
 Và, crudele, và, spietato,
 Senza onore, e senza fè. [Parte furiosa.*

Cor. Di donna furibonda

L' ardir non curo. A vendicar l' amico
 Andiam, Compagni. Un popol parricida
 Io v' abbandono.—Il giusto dritto acquista
 Il nostro Rè sù questo Impero.—Il cielo
 S' invochi adesso, acciò fissar gli piaccia
 Certo il possesso: e della nostra fede
 Nel nuovo mondo dilatar la fede!

Coro. *Cantiamo Inni devoti;
 Porgiamo al cielo i voti
 Con zelo e con fervor!*

Cor. *Con cento Squadre e cento
 Coperse questo lido
 Del Messicano infido
 Il barbaro valor!*

Coro. *Oh, Messicano infido!
 Oh, barbaro valor!*

Li. *Il ciel pugnò per noi:
 Disperse in un momento,
 Qual lieve paglia al vento,
 L' inutile furor!*

Coro.

- Coro. *E lieve paglia al vento
L' inutile furor !*
- Teu. *Or delle tante Schiere,
Onde ingombrò l' arena,
Conta gli avvanzi appena
Il nudo abitator !*
- Coro. *Conta gli avvanzi appena
Il nudo abitator !*
- Pil *Accorda a me l' asilo* [A Cortes.
*In orrido deserto.
Della mia fè sii certo.
Rispetto il vincitor !*
- Coro. *Della sua fè sii certo.
Rispetta il vincitor !
Cantiamo Inni devoti ;
Porgiamo al cielo i voti
Con zelo e con fervor !*

F I N E.

——— Si quid novisti rectius istis,
Candidus imperti: si non, his utere.———
Horat. Lib. I. Epist. vi. ver. lxxviii.

Chorus. Their wrath like chaff before the wind,
Shall leave no useful trace behind.

Teu. Of all that mighty war-like band,
Which overspread this troubled land,
The stript inhabitants with pain,
Scarce count the souls that now remain.

Chorus. The stript inhabitants with pain,
Scarce count the souls which now remain.

Pil. Me in a barren desert grant,
That sole asylum I shall want,
And of my faith rest well assur'd;
For I revere the victor's word.

Chorus. And of his faith rest well assur'd,
For he reveres the victor's word.
In fervent hymns now let us raise,
Our voices, tun'd in zealous praise, }
To heav'n's exalted powers always. }

F I N I S.

LONDON, February, 1775.

Wardour-Street,
St. Ann's, Sobo.

PROPOSALS for printing by Subscription
several ODES of HORACE, translated into Italian
Verse, by G. G. Bottarelli, and set to Music by
Messrs. Bach, Vento, Giordani, Boroni, Holtzbaver,
Barthelemon, and others of the most celebrated Ita-
lian and German Masters; whose Names will be
printed at the Heads of the Songs. This Work,
besides the Poetry, will contain about fourscore
Plates of Music.—Subscriptions, at Half a Guinea,
each Book, to be taken at Mr. Welcher's in Ger-
rard-Street, St. Ann's, Sobo.—The Work will be
ready for Delivery, the beginning of March next.

At the said Mr. Welcher's is to be had, *L'Addio
di Londra alla Signora Heinel, Cantata*; written by
the said G. G. Bottarelli, and set to Music by Signor
Tomaso Giordani.

The above G. G. Bottarelli takes the Liberty to
offer his Services to the Nobility and Gentry, to
assist them in reading the Italian Authors, and to
teach that Language, so as to converse politely.



